

RASSEGNA
STAMPA
UFFICIALE

Simone Corà



Maledette zanzare

«Stai dicendo che le zanzare vogliono conquistare la Terra?»

Un innamorato deluso, un intrepido carabiniere, due arzille signore, una ragazza indomabile e un gruppo di amici sbronzi si trovano coinvolti nel più allucinato e mostruoso dei progetti per ristabilire il dominio del mondo.

Da quel momento nessuno di loro – e nessuno di noi – riuscirà a guardare una zanzara nello stesso modo.

Accanto alle distese di granturco, nella campagna padovana, la palude attorno al Brenta è teatro di un'abominevole creazione, una nuova specie che assume sembianze umanoide solo per raggiungere i propri degenerati scopi.

Un atto d'amore trasformato in faida familiare, un ambizioso progetto di supremazia sulla razza umana, ripugnanti esperimenti di laboratorio non proprio riusciti: un manipolo di persone, eroi loro malgrado, è chiamato ad affrontare terribili prove – mostri insettiformi, esseri assoggettati a una volontà superiore, due killer di professione e tante, tantissime zanzare –, qualcuno mosso dalla vendetta, qualcun altro per dovere, per incontenibile curiosità, o semplicemente perché si trovava a passare di lì.

Solo i più forti sopravvivranno, e per una volta non importa quali dimensioni abbiano.



Edizioni XII
www.xii-online.com

SOMMARIO

ARTICOLI E RECENSIONI

- 4 *IL VIAGRA DELLA MENTE*
"Davvero un buon prodotto, che fa il suo sporco lavoro e intrattiene alla grande,,
- 6 *OCCHIO SULLE ESPRESSIONI*
"Una miscela esplosiva, colma di pura azione, di estremo splatter e di impronte pulp, linguaggio in primis,,
- 8 *SCHELETRI.COM*
"Un libro da leggere tutto di un fiato i cui personaggi non si dimenticano facilmente anche per la loro caratterizzazione così nitida,,

INTERVISTE

- 11 *IL BLOG SULL'ORLO DEL MONDO*

Articoli e recensioni

Recensione, *Il viagra della mente*

(www.sommobuta.com)

Due poliziotti, due killer poco professionali, un gruppo di quattro ragazzi, un innamorato e la sua „bella“, un marpione e la sua „bella“, e due vecchiette dal temperamento completamente opposto intrecciano i loro percorsi e si trovano invischiati in una guerra secolare combattuta tra due entità „zanzariformi“ molto particolari, figlie entrambe della Palude.

Tra fughe rocambolesche, irruzioni, laboratori segreti, mostri sanguinolenti e tante, tante zanzare, la palude attorno alle rive del Brenta diventa per una notte un posto tetro, buio e terrificante, dal quale, forse, sarebbe stato meglio tenersi alla larga...

Tra i racconti letti nell'antologia *Archetipi*, che mi è arrivata per aver vinto *Ucronie Impure, Tres* di Simone Corà mi aveva colpito. Non tanto per la trama (che anzi, non mi era tanto piaciuta) quanto per lo stile e l'intreccio della storia, quelli sì molto buoni.

Maledette Zanzare, invece, oltre a mantenere uno stile di scrittura fresco e immediato, e un intreccio a mio avviso perfetto, è (per fortuna) molto buono anche dal punto di vista della semplice trama.

Soprattutto, è un libro onesto. Promette sin da subito di divertire il lettore, e mantiene fino alla fine questa promessa di divertimento. Il libro si fa leggere con piacere, le pagine (digitali, poichè il romanzo è disponibile solo in versione elettronica) scorrono veloci, e si ha sempre voglia di andare avanti per scoprire come va a finire la storia.

È davvero un buon prodotto, che fa il suo sporco lavoro, e intrattiene alla grande.

I personaggi, molto pulp e decisamente sopra le righe, sono tratteggiati tutti abbastanza bene (Pietro il dinamitardo, epicissimo), e i mostri zanzariformi sono veramente spettacolari

Forse, l'unica (piccolissima) pecca è una mancanza di approfondimento nella „Genesi“ dei mostri zanzariformi. Capisco il voler rimanere sul „fantastico“, ma avrei gradito qualche spiegazione e dissertazione in più. Poco male, comunque.

Se cercate qualcosa di leggero e divertente, questo *Maledette Zanzare* può fare al caso vostro.

Soprattutto, il prezzo è irrisorio: 3 euro e 90.

Quanto un Naruto o un Bleach.

Con la differenza che i due manga sopracitati sono diventati una schifezza, mentre *Maledette Zanzare*, a mio avviso, merita.

A cura di Angelo Cavallaro, pubblicato su *Il viagra della mente* il 7 aprile 2011: <http://www.sommobuta.com/2011/04/maledette-zanzare-simone-cora.html>

Recensione, Occhio sulle espressioni (<http://occhiosulleespressioni.blogspot.com>)

Zanzare. Quanti hanno provato il fastidio della loro presenza, incombenza in larghi ambienti esterni o fin dentro l'intimità del proprio letto. Ma qui si parla di una forma ben superiore a quella che conosciamo, al di sopra del semplice fastidio di una puntura e del prurito...

Simone Corà, vecchia conoscenza del sottobosco letterario italiano, quello dove la passione supera nettamente la volontà di lucro, è al suo primo romanzo, anticipato da racconti apparsi un po' ovunque e collaborazioni all'interno di situazioni più stabili, come la casa editrice XII, esaminata spesso su questi lidi.

Il libro è una miscela esplosiva, colma di pura azione, di estremo splatter e di impronte pulp, linguaggio in primis. Il ritmo tiene per l'intera lunghezza del tomo, questo è il pregio più grande, nonostante la storia sia dislocata su più storie parallele, comunque sempre legate da un filo conduttore. I personaggi sono ben resi, qualcuno volutamente più stereotipato, per proporre al lettore qualcosa di empaticamente fruibile, che vada subito a posizionarsi nella lista delle sue simpatie; altri decisamente inediti, con sfaccettature psicologiche ben delineate. Andando avanti con i pregi segnaliamo un altro asso nella manica del Corà: il fattore sorpresa. Diverse volte accade qualcosa di inaspettato, non prevedibile come certi tipi di storie ci hanno insegnato, e senza alcun timore vengono tranciate ragnatele emotive tessute nella testa e nel cuore del lettore.

A beneficiare di tutto questo possono essere i fan dell'horror puro, così come quelli della fantascienza o del fantastico, della narrativa d'avventura o del succitato pulp, troviamo infatti similitudini con i lavori di Joe R. Lansdale, essenzialmente quelli d'orrore e brevi, e con il cinema di Robert Rodriguez, anche per via della presenza di una spessa vena comica, utile deliziare i cultori del grottesco e ad alleggerire situazioni truci. A contrapposizione di quest'ultima caratteristica però c'è da segnalare anche una non indifferente base più profonda, una buona idea, che riesce anche a dividere spazio con leggeri sentimentalismi. Di rilievo anche la connotazione provinciale e agreste, rivoluzionario è lo scenario veneto, con proposta di ambienti reali.

Difetti? Problemi? La parte finale si fa un filo più ostica, al lettore è richiesta maggiore attenzione per seguire gli eventi, come se delle ellissi

temporali lo smarriscano. A tratti pare anche che ci sia stata volontà di chiudere più di fretta determinate situazioni.

Tecnicamente siamo ben messi, con buon uso della punteggiatura, anche molto personale.

Se questo è l'underground italiano, speriamo che salga sempre più alla ribalta...

Pubblicato su Occhio sulle espressioni il 14 maggio 2011: <http://occhiosulleespressioni.blogspot.com/2011/05/i-mozztri.html>

Recensione, Scheletri.com

(www.scheletri.com)

Maledette Zanzare è la storia di una famiglia; quella di una solitaria Palude del padovano che, oramai soffrendo per questa sua condizione, genera due figli: Boccaccio e Beccolongo.

La ricetta è semplice, due ingredienti appena, quasi biblici: fango e...
Ma cos'è che fanno le famiglie, da sempre? Litigano!

Boccaccio e Beccolongo fratelli e coltelli (letteralmente), rivali di una vita a cui sono stati portati da una madre che mai si manifesta ma comunque onnipresente nella loro esistenza e che, in qualche modo, soffre per loro.

Ma questa non è soltanto la storia dei figli della palude che si scontrano sul piano, sia fisico che ideologico, sul come sia meglio vivere: se restare legati alla propria natura, o fare che questa prenda il sopravvento e dia adito a una nuova stirpe di esseri che possano vivere nel mondo e perpetrare una nuova specie.

È il racconto di una vicenda a più colori i cui protagonisti, oltre ai su citati fratelli sono: due carabinieri dalle anime in costante contraddizione, l'Avventura (con la "A" maiuscola) di due anziane sorelle e del loro fucile, di Beatrice, vittima di un rapimento suo malgrado, e di Thomas causa del rapimento.

Due criminali male in arnese, i cui veri nomi sono celati dietro a pseudonimi che ricordano le famose tre scimmiette, e del loro capo di cui si tanto si parla ma che mai si palesa e un gruppo di ragazzi in gita sulle rive del lago che cercano di sfuggire con tutte le loro forze ai "Mozztri".

E intorno a tutte queste figure, sciamano, ronzano, pungono, le fastidiose e maledette zanzare il cui scopo è ben altro che la semplice molestia dei protagonisti.

Simone Corà redige una storia a più toni: alle volte ironica, esagerata, alle volte macchiettistica.

Una storia ben congegnata dall'inizio alla fine, il cui punto forte è proprio quello di saperne bilanciare le colorite caratteristiche senza per questo tradire personaggi o situazioni.

"Maledette zanzare" dunque, il cui titolo di "prova" come da confessione dell'autore sarebbe potuto essere un altrettanto spassoso "I Mozzztri", è un libro da leggere tutto di un fiato i cui personaggi non si dimenticano facilmente anche per la loro caratterizzazione così nitida.

Le Edizioni XII portano in libreria (per adesso soltanto elettronica), con la qualità che li contraddistingue, un volume davvero piacevole a un prezzo interessantissimo e, anche per questo, da non farsi sfuggire!

Voto: 7,5

A cura di Marco Montozzi, pubblicato su Scheletri.com il 6 settembre 2011: <http://www.scheletri.com/libri/libri0487.htm>

Interviste

Il blog sull'orlo del mondo, a cura di Alessandro Girola
(<http://mcnab75.livejournal.com>)

Ciao Simone, se non sbaglio (ma è probabile il contrario), questo è il tuo primo romanzo che viene pubblicato. Per contro conosciamo il tuo nome per la partecipazione a diverse antologie e a non pochi concorsi. Come hai affrontato il passaggio dalla narrativa breve a quella lunga?

Ciao Alex, non sbagli, questo è il mio primo romanzo a vedere la luce, e, ti dirò, il passaggio da breve a lunga distanza è stato piuttosto naturale. Dopo anni di racconti di tutte le lunghezze, è semplicemente venuto il momento di mettersi alla prova, di misurarsi con qualcosa di più lungo e complesso. Un tentativo ingenuo c'era stato anche prima di "Maledette zanzare", ma alla fine si è rivelato più che altro un buon terreno dove fare esperienza e testare stile, struttura e ritmo sulla lunga distanza, in modo da individuare cedimenti e mancanze. Dopo un po' di sana autocritica e un normale periodo di lagne e piagnistei in cui mi dicevo che non ne sarei mai stato in grado, quando è venuto il momento di scrivere "Maledette zanzare" ho applicato quanto appreso, e spero ne sia uscito qualcosa di buono.

La più proverbiale delle domande: come è nata l'idea che sta alla base di "Maledette zanzare"?

All'inizio doveva essere un semplice racconto che parlava dell'incontro fortuito, e relative botte, tra due killer professionisti, un carabiniere pazzo e una combriccola di mostriciattoli. Di zanzare, a dirla tutta, manco un pungiglione. Poi, mentre scrivevo, la storia è diventata più corposa, ho inserito alcune sottotrame nel tentativo di dare un po' di spessore, e una di queste, in particolare, è stata la spinta a trasformare il tutto in un romanzo vero e proprio. Proviene infatti da un aneddoto che mi è realmente accaduto proprio quando avevo iniziato a buttare giù i primi scarabocchi della storia, e che racconto in appendice al libro – una buffa serata alcolica, come ne sono capitate a tutti. Un paio d'anni fa io e alcuni amici abbiamo tentato di accamparci, una sera d'estate, sulle rive del fiume Brenta, ma un po' i bagordi, un po' la troppa birra bevuta, ci

hanno trascinato in una zona melmosa e inospitale, mentre il fracasso a notte inoltrata ha costretto una coppia di vecchietti che abitava proprio lì accanto a chiamare i carabinieri. Queste scene, compresa la proverbiale, ehm, ramanzina che ha posto fine al divertimento, sono diventate parte integrante della prima metà del romanzo, e le zanzare mutanti mi sono sembrate sin da subito le ideali antagoniste mostruose della storia.

Se dovessi identificare delle fonti d'ispirazione per questo tuo primo romanzo, quali citeresti?

Da una parte ci metto sicuramente Terry Pratchett, l'autore che più di tutti mi ha influenzato e che mi ha convinto a provare la strada della scrittura: l'eleganza e la raffinatezza del suo british humor sono uniche. Dall'altra, invece, i film splatter demenziali: ho un debole per questo particolare sottogenere horror, e ritengo "Splatters" un tassello piuttosto importante nella mia formazione. In fondo, ho sempre scritto racconti grotteschi, a metà strada tra lo humor nero e l'ultraviolenza, e non potevo quindi non esordire sulla lunga distanza con una horror comedy infarcita di mostri, sangue, budella e comicità.

"Maledette zanzare" è pubblicato in formato ebook. Quali sono i motivi che hanno portato te e i ragazzi di Edizioni XII a fare questa scelta?

Ci troviamo in un momento propizio, gli ebook, grazie alla diffusione degli eReader o dell'iPad, stanno pian piano convincendo i lettori italiani a non fare quelle facce quando si parla di libri digitali, ed Edizioni XII vuole essere tra le prime case editrici a cavalcare pienamente l'onda e a credere in questo formato (stiamo infatti pian piano digitalizzando tutto il nostro catalogo). Mesi fa, quando mi hanno proposto di pubblicare "Maledette zanzare" nel solo formato ebook, mi sono confrontato con Daniele Bonfanti, editor-in-chief, e David Riva, direttore editoriale nonché mio editor, e mi sono reso conto che è questo il futuro dell'editoria, che lo si voglia o meno (per il prezzo irrisorio, per la comodità di piattaforme come Simplicissimus Book Farm, per la mancanza dei costi per stampa e distribuzione, che vengono reinvestiti nell'ebook stesso e per migliori e più efficienti strategie di marketing...). Ho accettato con entusiasmo. A sentir loro, inoltre, "Maledette zanzare" è breve, veloce e divertente, e si apprestava bene a essere il primo romanzo unicamente in ebook di Edizioni XII. Quindi, perché non provare?

Il mercato italiano degli ebook è in fermento nonostante tutti i tentativi della grande editoria di soffocarlo nella culla. Quali prospettive future vedi per i libri digitali?

Sono molto ottimista, come dicevo prima credo che gli ebook siano il futuro dell'editoria, e sarà solo una questione di tempo prima che tutti, dai lettori più reticenti ai colossi editoriali e ai loro prezzi disumani della malora, lo accettino. La maggior praticità, l'abbattimento dei costi e l'immediata reperibilità sono solo alcune delle caratteristiche di un ebook, e sono sempre più palesi, e con essi si spera che il tremendo stato della narrativa di genere possa allargarsi e trovare un minimo di stabilità. Così come i dvd si sono sostituiti alle vhs, e così come i cd prima e gli mp3 poi si sono sostituiti alle musicassette, gli ebook si sostituiranno ai libri. E, forse, senza che nessuno se ne accorga realmente.

Qual è lo stato della narrativa di genere italiana?

Pessimo, lo sappiamo tutti. In Italia, salvo rare occasioni e piccole realtà, non c'è semplicemente spazio. Che tu sia scrittore o semplice lettore, il messaggio degli editori e dei librai è questo: se non ti piacciono i vampiri gay o i fantasy minkia, fottiti. Non c'è il coraggio per rischiare con qualcosa di veramente nuovo, e dall'altra parte il pubblico sembra totalmente disinteressato, come se si accontentasse di quello che c'è. E quando magari arrivano quei pochi titoli interessanti, il prezzo tocca tranquillamente i 22-23 euro, cifre vergognose e allucinanti, che al giorno d'oggi difficilmente si vogliono davvero spendere per un libro. Non acquisto un romanzo in libreria da non so quanto tempo – d'altronde, perché dovrei farlo quando il mercato in lingua originale pullula di ottimi, ottimi titoli a prezzi irrisori?

Domanda antipatica: nel tuo ruolo di collaboratore di Edizioni XII, quali ritieni siano i peggiori difetti che caratterizzano il classico scrittore in erba?

Uno, in particolare, li supera e li ingloba tutti: la presunzione. Per imparare a scrivere servono modestia, umiltà, semplicità – nell'accettare i consigli, le critiche e i giudizi che immancabilmente e giustamente pioveranno da chi ha più esperienza. Se viene a mancare l'umiltà, anche il talento puro rischia il soffocamento.

Salutiamoci con una frase a effetto che induca il mondo intero ad acquistare "Maledette zanzare". Qualcosa del tipo "Stephen King si è spaventato leggendo libro"...

Se me le concedi, e ringraziandoti per l'intervista, ne metto due:
"Era dai tempi de "La casa" che non vedevo tanto sangue" – Bruce Campbell

"Cazzo, quante risate!" – H.P. Lovecraft

Pubblicato su Il blog sull'orlo del mondo il 5 aprile 2011: <http://mcn-ab75.livejournal.com/409166.html>